

CAMPIONATI DI FILOSOFIA XXXIII EDIZIONE A.S. 2024-2025

GARA REGIONALE 13.02.2025 ORDINARIA ORE 9.00-13.00

AMBITO GNOSEOLOGICO-TEORETICO

Per quanto in alto possiamo collocare i nostri concetti e per quanto possiamo astrarli dalla sensibilità, a questi concetti rimarrebbero pur sempre legate delle idee dell'immaginazione, il cui scopo effettivo è quello di rendere i concetti, che altrimenti non derivano dall'esperienza, adatti a un uso sperimentale. Infatti, come potremmo noi procurare senso e significato ai nostri concetti, se essi non fossero basati su una qualche intuizione (che deve sempre essere, in ultima analisi, un esempio tratto da una qualche esperienza possibile)? Se noi, quindi, escludiamo da questa concreta operazione dell'intelletto l'immagine che vi si mescola [...], allora non ci resta nient'altro che un puro concetto intellettuale, la cui estensione risulta ora ampliata, e che contiene una regola del pensiero in generale. **Immanuel Kant, *Che cosa significa orientarsi nel pensare, in Scritti sul criticismo.***

AMBITO POLITICO

L'uomo singolo, considerato in se stesso, non racchiude l'essenza dell'uomo in sé, né in quanto essere morale, né in quanto essere pensante. L'essenza dell'uomo è contenuta soltanto nella comunione, nell'unità dell'uomo con l'uomo: ed è tale unità che si appoggia sulla realtà della differenza tra l'io e il tu. La solitudine è finitezza e limitatezza; la comunione è libertà e infinitudine. L'uomo considerato per se stesso è uomo nel senso abituale della parola [...]. La vera dialettica non è un monologo del pensatore solitario con se stesso, ma un dialogo tra l'io e il tu.

Ludwig Feuerbach, *Principi della filosofia dell'avvenire* [1843].

AMBITO ETICO

Che cosa c'è di peculiare all'uomo? La ragione: quando essa è onesta e perfetta, colma l'uomo di felicità. Quindi, se ogni cosa, quando ha condotto a perfezione il suo bene, è degna di lode e ha raggiunto il fine della sua natura, e il bene peculiare dell'uomo e la ragione, se egli lo ha condotto a perfezione, è degno di lode ed ha raggiunto il fine della sua natura. Questa ragione perfetta si chiama virtù e si identifica con l'onestà.

Seneca, *Lettere a Lucilio*, 76, 10-11.

AMBITO ESTETICO

È chiaro che compito del poeta non è dire le cose avvenute, ma quali possono avvenire, cioè quelle possibili secondo verisimiglianza o necessità. Lo storico e il poeta non si distinguono nel dire in versi o senza versi (si potrebbero mettere in versi gli scritti di Erodoto e nondimeno sarebbe sempre una storia, con versi o senza versi); si distinguono invece in questo: l'uno dice le cose avvenute, l'altro quali possono avvenire. Perciò la poesia è cosa di maggiore fondamento teorico e più importante della storia perché la poesia dice piuttosto gli universali, la storia i particolari. È universale il fatto che a una persona di una certa qualità capita di dire o di fare cose di una certa qualità, secondo verisimiglianza o necessità, il che persegue la poesia, imponendo poi i nomi. Il particolare invece è che cosa fece o subì Alcibiade.

Aristotele, *Poetica*, 9, 1451 a 36 – b 11